

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Il deputato finiano del Pdl lo fa passare per un ragionamento basato sulle reazioni alla vicenda Brancher, ma non è casuale che aggiunga una postilla sulla «complicata mozione di sfiducia» annunciata dall'opposizione «con l'obbligo del voto segreto e non pochi mal di pancia tra leghisti, lealisti berlusconiani e finiani». Parole che non fanno piacere al più stretto giro berlusconiano. Ad attaccare Bocchino, dicendogli che dovrebbe uscire dal Pdl, ci pensa Osvaldo Napoli, lo stesso a cui il giorno precedente era stato affidato l'incarico di definire «irrituale» la nota del Quirinale sul caso Brancher.

OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

La mozione di sfiducia da parte dell'opposizione non è soltanto annunciata. Dario Franceschini e Anna Finocchiaro hanno avuto contatti con i capigruppo dell'Italia dei valori e dell'Udc e fanno sapere di essere pronti, già da domani, ad un confronto con tutte le forze di opposizione «per concordare le iniziative parlamentari relative alla vicenda del ministro Brancher». I presidenti dei deputati e dei senatori del Pd stanno già lavorando a un testo per chiedere le dimissioni del neoministro.

Nelle ore trascorse dalla manca-

Opposizione

Pd chiama Idv e Udc per presentare una mozione di sfiducia

ta udienza della mattina e l'annuncio che Brancher sarà presente in tribunale il 5 maggio, tra i democratici la mozione di sfiducia si dava per certa, anche se non ci si fanno molte illusioni sul fatto che il governo possa cadere sul neoministro per l'attuazione del federalismo, tramutato dopo l'intervento di Bossi in responsabile per la Sussidiarietà e il decentramento. E anche a tarda sera, dopo l'uscita a sorpresa dei legali di Brancher, il ragionamento prevalente tra i vertici del Pd è che la situazione non è cambiata, che Berlusconi deve presentarsi in Parlamento a spiegare perché lo ha nominato ministro, alla vigilia del processo Antonveneta, e che legittimo impedimento o meno l'ex uomo Fininvest è inadatto a fare il ministro.

Dice Pier Luigi Bersani quando gli comunicano l'annuncio degli avvocati di Brancher: «La scelta di rinunciare al legittimo impedimento è una pezza peggiore del buco. Torri onorevole. Da ministro si è capito che non serve a nulla».



Il pm di Milano al processo Brancher

→ **Processo Antonveneta** per il giudice non c'è alcun impedimento→ **Gli avvocati dell'imputato** Quirinale autorevole, ma qui non conta

Il Pm accusa: «Mi sento preso in giro da Brancher»

«Mi sento preso in giro». Parole dure quelle pronunciate ieri a Milano dal Pm Fusco al processo per la scalata ad Antonveneta. «Non c'è legittimo impedimento» secondo il giudice. Udienza il 5 luglio. Brancher ci sarà?

GIUSEPPE VESPOMILANO
g.vespo@gmail.com

«La legge è uguale per tutti» c'è scritto nelle aule dei Tribunali. Ma non è così» - dice allargando le braccia Eugenio Fusco, pm pubblico ac-

cusatore del neoministro in uno dei processi aperti dopo la fallita scalata Antonveneta da parte di Bpi (2005). «Oggi (ieri) Brancher doveva essere qui. Mi sento preso in giro, perché non c'è nessun legittimo impedimento. Non so che ministro sia e sulla base della certificazione della segreteria generale della presidenza del Consiglio (che motiva al giudice l'assenza dei ministri-imputati, Ndr) - non sappiamo neanche che deleghe abbia». In questo modo, «come posso immaginare i suoi impegni istituzionali?», domanda il magistrato al giudice Anna Maria

Gatto, che sta processando Brancher per appropriazione indebita e ricettazione con la moglie Luana Maniezzo.

MINISTRO SENZA STRUTTURA

I dubbi espressi ieri da Fusco, nell'aula della quinta sezione penale al terzo piano di un Tribunale deserto, richiamano in parte quelli del Quirinale. «È un ministro senza portafoglio, quindi non ha struttura ma solo deleghe da parte del presidente del Consiglio», dice il Pm. «Per questo i suoi legali hanno fatto riferimento all'attività parlamentare per giustificare l'assenza, ma il Parlamento il sabato non lavora...».

Tuttavia nel dibattimento la nota del Colle sul ministro senza portafoglio non viene citata. Alle cronache resta solo una battuta, a udienza conclusa, dell'avvocato Filippo Dinacci, uno dei difensori di Brancher e difensore di Berlusconi nel processo sui diritti tv Mediaset: quella del Quirinale «è una nota autorevole ma che non deve avere peso giuridico e che non può essere strumentalizzata».

E infatti Fusco non la usa. Il magistrato chiede solo che il processo si faccia nei tempi previsti, sfruttando tutte le date utili del mese di luglio. E quando ipotizza il rinvio della legge sul legittimo impedimento alla Corte Costituzionale usa il condizio-

Foto Ansa